

aspetar Sua Santità, qual non stete molto ad venir, et ancor Sua Santità si apparò. Li reverendissimi erano questi: Frenese, Ancona, Santiquatro et Siena, questi erano con piviali vestiti; Campeggio, Ravenna, Perugia, Grimano, Santa Croce et Cornaro, con le pianete; Cibo, Cesis, Redolfi, Salviati, Cesarino, Pisano, Gadi, Mantua, Grimaldo, Medici et Doria, questi erano vestiti con le tunixele. Et aparata Sua Santità si incominciò ad ussir fora la famiglia et poi li reverendissimi et il papa a piedi per infino a la secunda sala, dove li era preparata la sedia su la qual vi montò portato da li palafrenieri et cubiculari come è costume, soto uno baldachino portato da li oratori, zoè dal cavalier Caxalio orator de Anglitterra, da domino Andrea Dal Borgo orator di Hongaria, da domino Lorenzo Bragadin orator veneto et domino Antonio Suriano, da l'orator di Ferrara, orator di Mantua, orator di Polonia, et Genua, se ben mi ricordo. Et cussi se aviassemo a la volta de la chiesa, et quando fussemo per intrar al ponte havesssemo uno poco de difficultà, pur entrassemo. Et andati per il ponte per insino a la porta di la chiesa con uno bellissimo sole, et vedevemo di molta gente in piazza, et *maxime* gente d' arme, per esservi il signor Antonio da Leyva sentato sora una sedia, armato, tuto vestito di bianco, et havea bulzegini in piedi et capeleto bianco in testa. Era bellissima cosa ad veder quela tanta gente d' arme et ben ordinata, et a veder *etiam* una aquila et dui leoni uno per banda di cantone, uno de li qual butavà vino rosso et l'altro vino bianco, et l'aquila malvasia; et erano alti quasi una pica et butavano in terra il vino et quei lanz meteva li bocali sopra le piche per coglier del vino et malvasia, et alcuni stavano con la gola aperta ad aspettar l'imbecata, et l'altro veniva et penzeva quel' altro et apria lui la gola, et l'altro veniva et discaziava l' altro, ch'era un bel piacer. Poi haveano messo al foco uno bove integro con la testa et corne longissime, et dentro il corpo vi era uno castrato, et dentro il castrato galine, capponi, starne, faxiani, pizoni, lepri, tordi, et similia; et perchè niuno non lo poteva voltar, havevano consegnato certe argane, et con quele el voltavano, et quei lanz insieme con quei *iuros dios* li stavano atorno, cui a dar fuoco et cui a far una cosa et chi una altra; et molti che non si poteano acostar mangiavano del pane a quel sapor, et molti che vi era apresso teniva il pane soto azio li gozase il grasso et poi se lo mangiava. Il papa et tutti li reverendissimi se la rideva molto, et era cosa da rider assai.

Gionti che fussimo a la porta di San Petronio li fu uno altro poco di più streta, pur entrassemo per insino apresso il palco, et li trovasssemo una altra porta molto angusta. *Etiam* la passamo, ma ad entrar sopra la porta del palco, quei reverendissimi haveano grande streta, et al reverendissimo Grimano li fu cavato di testa la mitria et bareta, et penso li tocasse ancor qualche alabardata. Et acostati nui al palco, chiamai dui mazieri di Nostro Signore che steseno dinanzi il nostro reverendissimo per esser vechio, et cussi veneno et faceano far largo. Et quei spagnoli dicevano: « *alugar al cardinal de Santiquatro ch' es los mas grande cardinal de los mondos.* » Et cussi se intrò senza difficultà; et Cipriano havea il manteleto di sua signoria. Da poi intrò Nostro Signore, qual si mise al solito in genochioni sopra uno scabelo, et orato che hebbe, andò ad seder sopra una sedia che era da una banda de la capela, et seduta, fu cominciato *prima*. Et missier Biasio mastro di le cerimonie andò da li reverendissimi Redolfi et Salviati, et li mandò di sopra a tuor lo imperator per accompagnarlo in la chiesa. Et stato uno pezo il mastro predito, vene da li reverendissimi Ancona et Santiquatro et li mandò a la porta di San Petronio ad ricever Sua Maestà et farli non so che. El qual, avanti che Sua Maestà entrasse, Santiquatro li disse una oratione sopra, et fate poi alcune cerimonie lo lassò intrar, et lo condusse in una capela dove disse altre oratione et lo onse. Qual cose non vidi, però non le scrivo.

Et quando lo imperator fu passato il ponte che traversava la piazza del palazzo a la porta di la chiesa el cascò un gran pezo di dito ponte, et si amazò, stropiò et ferì di molte persone, sichè in gran pericolo fu il papa, imperator, cardinali, duchi, marchesi, principi, conti, baroni, et tuti nui altri.

In questo mezo che li reverendissimi Ancona et Santiquatro facevano a Cesare le cerimonie, fu finito *prima et terza*. Et poi il papa si apparò, et fu aparato da li reverendissimi Cibo, Cesis et Cesarino sacrista, et Acolti. Il reverendissimo archiepiscopo di Spalato teniva il libro in capo a Sua Santità, aparandosi, che legeva alcune oratione. Il reverendissimo regente li teniva la candela, il reverendissimo sacrista li voltava le carte del libro. Tutti questi sono assistenti, perchè cussi è il solito. Et apparato che fu Sua Santità si messe a seder sopra la sua sedia come è costume, coperto il viso con uno velo stellato d'oro sotilissimo, stando ad aspettar lo imperador. Et in questo mezo si sentiva a scopiar molti palchi et cascar persone per esser